**XII DOMENICA T. O. [A]**

**Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo**

La vocazione cristiana è vocazione alla croce. Questa vocazione è scritta per Cristo Gesù sul rotolo della Legge. Questa stessa vocazione è scritta anche per noi sul rotolo del Vangelo di Gesù Signore: *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27).* Ogni sacramento che noi celebriamo è una consacrazione alla croce. Più alto è il sacramento e più alta è la croce. La croce altro non è se non obbedienza purissima con il dono di tutta la nostra vita alla croce che ogni sacramento ci consegna e anche alla croce che ogni dono, carisma, missione porta con sé. Nella santissima nostra fede la verità, la carità, la pace, la santità fioriscono e fruttificano solo sull’albero della croce. Gesù è l’obbediente e il suo discepolo è l’obbediente.

La Lettera agli Ebrei chiede che all’obbedienza di Cristo sempre si aggiunga la nostra obbedienza, altrimenti per noi la sua morte è stata vissuta invano. Ma anche la nostra sequela di Lui rimarrà vana per noi e per il mondo intero se non aggiungiamo la nostra obbedienza: *“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,7-10). Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* Senza l’offerta della nostra volontà alla Parola di Gesù, sempre la morte di Cristo è vana per noi. Se la nostra vocazione è alla croce che ci viene consegnata in ogni sacramento che celebriamo e in ogni dono, carisma, ministero, missione, vocazione a noi conferiti dallo Spirito Santo, il nostro cammino è sempre con la croce che dobbiamo portare. Allora scompaiono gli uomini. Rimane solo Cristo Gesù e la nostra obbedienza alla sua volontà e alla volontà dello Spirito Santo. Come Gesù si consegna agli uomini, così anche noi ci dobbiamo consegnare. Il nostro corpo è già stato consegnato alla croce e a ogni supplizio sia spirituale che fisico che si abbatterà su di noi. Noi però dobbiamo essere mossi da una solo certezza di fede: la nostra croce sarà pesante quanto il Signore vuole che sia pesante. Gli uomini non hanno un potere assoluto su di noi. Signore della nostra vita è Lui e solo Lui. Pensare che gli altri siamo signori, è cadere dalla fede nella non fede e anche nell’idolatria.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli» ( Mt 10,26-33).*

Si può camminare prendendo ognuno la nostra croce, crescendo in sapienza e grazia come Gesù cresceva senza alcuna interruzione né di giorno e né di notte. Come Gesù dobbiamo camminare pregando e pregare camminando senza alcuna interruzione. La forza per vivere ogni croce viene dalla nostra crescita e dalla preghiera. Gesù prima di salire sulla croce e venire inchiodato su di essa fece una preghiera così intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).* Madre sempre ai piedi della Croce del Figlio tuo, portando la tua croce di amore e di obbedienza, aiutaci. Vogliamo imitarti. Vogliamo stare ai piedi della tua croce portando la nostra croce di amore e di obbedienza. Da te impareremo come si sta presso la croce del Figlio tuo.